

Sommario

| | |
|----------------------------|---|
| Produzione ancora in calo | 2 |
| Giù produzione e fatturati | 4 |
| Continuano le debolezze | 6 |

La stella polare è la crescita

Il clima economico della nostra provincia continua a scendere, in misura marcata, anche in questa prima parte del 2012, condizionato dall'aumento della disoccupazione, specie giovanile, e del ricorso ancora piuttosto ampio agli ammortizzatori sociali. In questo scenario, la conseguenza più diretta è il calo della fiducia dei cittadini, che prendono le distanze dalla politica e che riducono in maniera sensibile anche i consumi.

Pesaro Urbino è in qualche modo l'immagine dell'Italia che – come informano tutti i principali indicatori economici – è tornata indietro al 1996 e continua nella sua fase di recessione senza che le promesse di un reale sostegno alla crescita vengano mantenute.

Le misure del Governo, per quanto vadano nella giusta direzione, sono insufficienti a promuovere la crescita. La riforma del mercato del lavoro aumenta la rigidità e non favorisce l'occupazione. Il livello di tassazione è ormai intollerabile; il costo del funzionamento dello Stato è fuori da ogni controllo.

Nonostante tutto questo, però, il sistema industriale della nostra provincia continua a rifiutare la logica della rassegnazione: come emergerà nettamente anche in occasione dell'assemblea di Confindustria Pesaro Urbino, infatti resta forte il desiderio degli industriali di continuare a lottare, di non chiudere le fabbriche, di continuare a difendere i posti di lavoro. La nostra stella polare è la crescita, che a livello nazionale è conseguenza di un mercato del lavoro più semplice, di un fisco più leggero, di una burocrazia meno invasiva e di una pubblica amministrazione meno corpulenta. Ma non può prescindere da un livello locale capace di assumersi responsabilità chiare sulle politiche di sviluppo del territorio, che non si fermano alle buone intenzioni e ai proclami o, peggio, che non si bloccino – come spesso accade – per mancanza di coraggio.



Produzione ancora in calo

Dall'aprile 2008 la caduta è stata del 22,1%

Nel primo trimestre 2012 la ripresa USA è continuata con debolezza, perché la fiacchezza del mercato del lavoro non ha reso sostenibili le attuali dinamiche dei consumi.

Lo sviluppo dei paesi emergenti resta un motore potente che però viaggia a un minor numero di giri. Soprattutto, la traiettoria delle economie UE si sta discostando dal percorso di uscita dalla recessione

Nel manifatturiero diminuiscono sia l'attività sia, a ritmo anche più forte, i nuovi ordini, preannuncio di negativi andamenti produttivi nei mesi a venire.

Il contagio lambisce ora la Germania (che pure a marzo ha registrato incrementi significativi) e ha investito i Paesi Bassi; qui è scoppiata la bolla immobiliare, che rimane invece gonfia e minacciosa in Francia. L'economia tedesca nel complesso si espande, grazie ai servizi, ma l'impostazione deflazionistica per migliorare la competitività vacilla, come indica l'insolita benedizione governativa a consistenti aumenti delle retribuzioni coperti dai cospicui guadagni di produttività.

In Italia l'attività industriale è diminuita in maggio dello 0,6%. Si allarga a -22,1% la caduta dal picco dell'aprile 2008, mentre il recupero dai minimi toccati nel marzo 2009, scende al 5,2%.

Probabilmente si avrà un calo anche nel secondo trimestre del 2012.

Si aggrava il peggioramento del mercato del lavoro italiano. L'ISTAT ha rivisto al rialzo il tasso di disoccupazione a partire dall'ottobre 2011, con un ulteriore aumento a marzo al 9,8%, percentuale più alta dal settembre 2000.

A fronte di un calo degli occupati dello 0,2%, il balzo (dall'8,3% di agosto) si spiega soprattutto con l'aumento della forza lavoro (+1,5%), particolarmente marcato tra le donne (+2,1% contro il +1,1% degli uomini).

Persone inattive sono indotte a cercare un impiego da redditi familiari in sofferenza a causa della diminuzione di posti di lavoro e delle retribuzioni reali. Le quali, di fatto e orarie, nel 2011 sono salite dell'1,9% nell'industria in senso stretto (+0,8% nell'intera economia), meno dei prezzi (+2,8%), ma molto oltre la produttività (+0,5%).

Scenario molto sfavorevole quindi per i consumi in Italia. La fiducia delle famiglie ha toccato in aprile il minimo storico (89,0% da 96,3% a marzo; 3,8 punti sotto il record del luglio 2008).

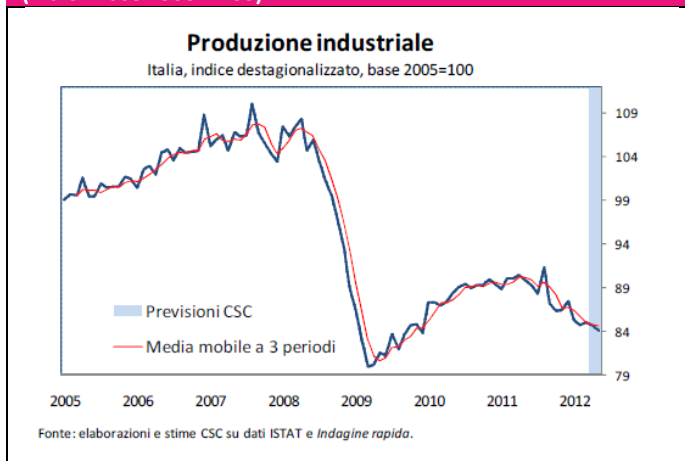
Sono crollati i giudizi sul bilancio familiare (-12 da -7). Tra le molte cause, si distingue il balzo dei prezzi al consumo energetici: +34,8% in aprile dall'ottobre 2009, +13,6% dal picco 2008. Sarà lenito dalla flessione del Brent: 113 \$ in maggio (da 125 in marzo). La spesa è frenata anche dal maggior

risparmio precauzionale, alimentato dall'incertezza sull'ammontare degli esborsi fiscali e dal tentativo di ricostituire il valore eroso nel 2008-2009 per difendere lo standard di vita.

I prestiti alle imprese italiane sono scesi anche a marzo (-0,6%, -2,5% da settembre; dati destagionalizzati CSC). Lo spread è inchiodato a +2,73 punti e i tassi pagati restano alti (3,59%, 3,79% a febbraio), pur seguendo la discesa dell'Euribor (0,86% a marzo dall'1,05%).

L'indagine Banca d'Italia segnala l'irrigidimento addizionale dei crediti standard nel 1° trimestre 2012, sebbene meno intenso di quello del quarto trimestre 2011. Le banche stringono ammontare e margini, chiedono più garanzie e accorciano le scadenze. A inizio 2012, per la prima volta dal 2009 e a seguito delle ripercussioni della restrizione creditizia, è calata la domanda di fondi delle imprese, in particolare per il finanziamento degli investimenti. Le banche denunciano difficoltà di raccolta e liquidità, benché attenuate dai fondi triennali BCE a basso costo; ciò ostacola il credito ai privati. Il credit crunch proseguirà per cause strutturali (pulizia dei bilanci, più alti ratio, affidamento a raccolta più stabile) e cicliche (debolezza dell'economia e crisi dei debiti sovrani)

Produzione Industriale Destagionalizzata (*)
(Indici: Base 2500 = 100)



Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

(*) La destagionalizzazione viene realizzata utilizzando TRAMO-SEATS, che depura simultaneamente gli indici "grezzi" della componente stagionale e degli effetti legati alla durata e composizione dei mesi.

Economia Nazionale
Panel congiunturale CSC (Variazioni % tendenziali)

| | Consuntivi gennaio | Consuntivi febbraio | Consuntivi marzo |
|---|--------------------|---------------------|------------------|
| Produzione grezza | -0,6 | -3,7 | -6,1 |
| Produzione corretta per i giorni lavorativi | -3,6 | -7,1 | -6,1 |
| Nuovi ordini | -4,0 | -2,0 | -2,8 |
| Variazione congiunturale (rispetto mese precedente) | -1,1 | -0,8 | 0,4 |
| Differenza delle giornate lavorative rispetto all'anno precedente | -4,0 | +1 | 0 |

Fonte: Centro Studi Confindustria, panel congiunturale, maggio 2012

Giù produzione e fatturati

Ovunque incertezze

Ulteriore rallentamento per l'industria manifatturiera marchigiana nel primo trimestre 2012, con attività produttiva e commerciale in netto calo. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel trimestre gennaio-marzo 2012 la produzione industriale ha registrato una flessione del 2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4,1% in Italia nel trimestre gennaio-marzo), con variazioni negative che hanno interessato quasi tutti i settori dell'economia regionale, ad eccezione del Legno e Mobile e in parte della Gomma e Plastica.

Il dato relativo al primo trimestre 2012 – che risente ancora dell'intenso processo di ristrutturazione che interessa l'industria marchigiana – conferma le aspettative di rallentamento indotte dal clima di incertezza emerso a partire dagli ultimi mesi del 2011.

Restano peraltro ancora negative le attese di una ripresa rapida della domanda, sia per le condizioni difficili sul fronte della liquidità e del credito, sia per le previsioni sul reddito e sull'occupazione disponibili per il 2012. In tale scenario, il sistema produttivo sperimenta il permanere di un difficile quadro congiunturale che interessa le imprese in maniera generalizzata nei vari settori.

Le dichiarazioni degli operatori intervistati confermano ampiamente l'attenuarsi della fase di ripresa che ha caratterizzato la

prima parte del 2011. Scende ancora, infatti, la quota di aziende interessate da miglioramenti dell'attività (28% contro 34% della rilevazione del quarto trimestre 2011), anche se rimane stabile – nel primo trimestre 2012 – la frazione di operatori con livelli produttivi in calo (49%).

Sensibile flessione nel primo trimestre 2012 dell'attività commerciale complessiva: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una contrazione del 3,5% (3,1% nel quarto trimestre 2011) rispetto allo stesso trimestre del 2011, con andamenti negativi in particolare sul mercato interno.

Le vendite sul mercato interno hanno registrato un calo del 5,8%, con variazioni negative per tutti i settori ad eccezione di Gomma e Plastica. Scende – rispetto alla precedente rilevazione – la quota di imprese interessate da miglioramento delle vendite (28% contro 30% del terzo trimestre), mentre sale la quota di intervistati che ha visto peggiorare i propri livelli di attività (63% contro 59% della precedente rilevazione).

Le vendite sull'estero hanno mostrato un calo frazionale (-0,2% in termini reali), con variazioni negative per molti settori ad eccezione di Calzature, Legno e Mobile e Gomma e Plastica. In aumento – rispetto al quarto trimestre 2011 – la quota di imprese che ha registrato risultati positivi (43% contro 40% della precedente rilevazione) mentre si contrae la quota con attività

commerciale in flessione (35% contro 38% della rilevazione del quarto trimestre).

Le incertezze che caratterizzano l'attuale fase congiunturale si associano a una dinamica dei prezzi abbastanza sostenuta, con incrementi dell'1,2% sull'interno e dell'1,4% sull'estero. I costi di acquisto delle materie prime sono risultati in aumento evidente sia sull'interno (1,7%), sia, soprattutto, sull'estero (1,8%).

Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano orientate ad una stabilizzazione dei livelli di attività, in particolare sul mercato estero.

Nella media del trimestre gennaio-marzo 2012, i livelli occupazionali hanno registrato un aumento dello 0,2%.

Nello stesso periodo le ore di cassa integrazione sono diminuite dell'1,6% passando da 7,5 milioni del 2011 a 7,4 milioni circa.

In diminuzione sono risultati sia gli interventi ordinari (-2,9%), passati da 1,7 milioni di ore del primo trimestre 2011 a 1,6 milioni di ore del primo trimestre 2012, sia gli interventi straordinari, passati da 2,5 milioni di ore del primo trimestre 2011 a 2,4 milioni di ore del primo trimestre 2012 (-4,8%). In aumento, invece, dell'1,5% gli interventi in deroga, passati da 3.307.956 ore del primo trimestre 2011 a 3.357.142 ore del primo trimestre 2012.

Marche
valori in % rispetto allo stesso trimestre
dell'anno precedente

| | IV Trimestre 2011 | I Trimestre 2012 |
|---------------------------------|----------------------|---------------------|
| Produzione | -4,0 | -2,4 |
| Vendite | -3,1 | -3,5 |
| - Mercato interno | -4,2 | -5,8 |
| - Mercato estero | -1,4 | -0,2 |
| Prezzi | | |
| - Mercato interno | 1,9 | +1,2 |
| - Mercato estero | 2,0 | +1,4 |
| Costi materie prime | | |
| - Mercato interno | 1,5 | +1,7 |
| - Mercato estero | 2,6 | +1,8 |
| Tendenza delle vendite * | | |
| - Mercato interno | In diminuzione | In diminuzione |
| - Mercato estero | In diminuzione | Stazionaria |

Marche e Pesaro Urbino
valori in % rispetto allo stesso trimestre
dell'anno precedente

| | Provincia | Regione |
|---------------------------------|------------|----------------|
| Produzione | -14,0 | -2,4 |
| Vendite | -4,5 | -3,5 |
| - Mercato interno | -0,8 | -5,8 |
| - Mercato estero | -8,9 | -0,2 |
| Prezzi | | |
| - Mercato interno | +2,3 | +1,2 |
| - Mercato estero | +4,2 | +1,4 |
| Tendenza delle vendite * | | |
| - Mercato interno | In aumento | In diminuzione |
| - Mercato estero | In aumento | Stazionaria |

* previsione degli operatori per il trimestre successivo

Continuano le debolezze

Segnali di difficoltà in tutti i settori

Nel primo trimestre del 2012 la rilevazione congiunturale tra le imprese facenti parte del campione segnala la presenza di una situazione sempre difficile ed incerta, in linea con quanto avviene a livello regionale, specie per il prolungarsi nel tempo delle difficoltà economiche nazionali ed internazionali, che anzi sembrano aver rallentato i timidi segnali di ripresa mostrati in precedenza.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale realizzata su un campione di imprese della provincia, nel trimestre gennaio-marzo 2012 la produzione industriale ha registrato una diminuzione 14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con variazioni negative che hanno interessato tutti i principali settori dell'economia, ad eccezione delle poche aziende di calzature, pelli e cuoio. Il perdurare della debolezza congiunturale viene confermata dal fatto che il 67% del campione di riferimento ha avuto diminuzioni significative dei propri livelli di attività (nella precedente rilevazione la percentuale era del 56%).

Negativa l'attività commerciale complessiva del primo trimestre 2012: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una diminuzione del 4,5% rispetto allo stesso trimestre del 2011, con andamenti negativi sia sul mercato interno sia su quello estero. Le vendite sul mercato interno hanno registrato una diminuzione dello 0,8%, con variazioni negative in tutti i settori tranne quello del tessile e abbigliamento. I segnali di difficoltà si riscontrano ancora una volta nell'analisi della consistenza del fenomeno, visto che il numero degli operatori del campione, che ha avuto decrementi significativi delle vendite è pari al 67% del campione intervistato. Le vendite all'estero hanno evidenziato una diminuzione dell'8,9% in termini reali, con risultati negativi in tutti i settori tranne in quello degli alimentari. L'analisi della diffusione del fenomeno sottolinea ancora una volta la difficoltà del momento (il 42% ha dichiarato decrementi significativi dei propri livelli di export).

Per quanto riguarda i costi si registra un +4,6% sull'interno e un -3,4% sull'estero rispetto al trimestre precedente (molto più consistenti sono le variazioni anno su anno che evidenziano rispettivamente un +4,3% e +5,3%). L'andamento dei prezzi di vendita vede una sostanziale stabilità per quanto riguarda il trimestre precedente (-0,1% sull'interno e +0,3% all'estero) e un incremento per quanto riguarda le comparazioni anno su anno (+2,3% sull'interno e +4,2% all'estero).

Le previsioni degli operatori sulla tendenza delle vendite per i prossimi mesi auspicano un miglioramento, specie sul mercato estero.

Nella media del trimestre gennaio-marzo 2012, i livelli occupazionali del campione di aziende oggetto di indagine hanno registrato una variazione positiva pari all'1%. I livelli di cassa integrazione sono passati da 1 milione e 500 mila ore a 1 milione e 146 mila ore (-26,2%), frutto della riduzione degli interventi in deroga.

Al 31 marzo 2012 le imprese attive della provincia di Pesaro Urbino erano 37.423 contro le 37.773 del 2011; le imprese manifatturiere attive hanno fatto registrare una leggera diminuzione (-1,2%) passando da 5.224 del 2011 a 5.161 del 2012.

Mobile e legno

I dati emersi dall'indagine congiunturale evidenziano, per il primo trimestre del 2012, un andamento delle attività produttive e commerciali delle aziende del settore del mobile e legno in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato.

La produzione è diminuita su base annua del 3,5%, derivante da un peggioramento in tutti i comparti. L'andamento segnalato è in linea con quanto verificato a livello nazionale dove il legno è diminuito del 14,4% e il comparto del mobile si è ridotto del 7,9%. Dal punto di

vista regionale invece la produzione è risultata stabile.

La situazione provinciale di difficoltà dei livelli produttivi del settore è confermata anche dall'analisi della diffusione del fenomeno, dato che il numero di coloro che hanno visto decrementi significativi della produzione nel

periodo considerato è pari al 67% del campione oggetto di indagine.

Sempre negativa la situazione dal punto di vista commerciale (-6,9%), a cui ha contribuito in particolare l'andamento negativo delle vendite sull'interno (-7,5%), che ha accentuato le variazioni avute dalle vendite all'estero (-4,7%).

La sensazione generale è di indubbia difficoltà perché anche in questo caso il 58% del campione intervistato ha dichiarato decrementi significativi dei propri livelli commerciali.

La contrazione delle vendite ha toccato tutti i comparti produttivi, anche se con variazioni più consistenti per quanto riguarda il comparto dei mobili in genere.

Le dinamiche commerciali manifestate in ambito provinciale amplificano quelle regionali, dove la contrazione dei volumi si è verificata solo per quanto riguarda il mercato interno (-5,1%), mentre le vendite all'estero sono risultate in leggero aumento. Per quanto riguarda l'analisi degli ordinativi in portafoglio, le aspettative per il futuro confidano in un progressivo miglioramento delle vendite sia nazionali che internazionali.

Sui mercati di approvvigionamento delle materie prime permane una certa tensione dal punto di vista dei costi. Quelli interni sono aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 3,5% e del 3,4% sull'estero.

L'andamento dei costi per le materie sui mercati interni non si è riversato sui prezzi, visto che gli stessi sono aumentati solo dello 0,3% all'interno e dello 0,2% all'estero.

La situazione piuttosto debole si ripercuote sui livelli occupazionali, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,3%).

Le ore di cassa integrazione totale utilizzata dalle aziende del settore nel periodo gennaio-aprile sono 485.004 contro 411.109 del 2011 (+17,9%).

Le imprese attive nel settore del mobile al 31 marzo 2012 sono 1.005 (-0,9% rispetto all'anno precedente).

Meccanica

Secondo i dati dell'indagine congiunturale effettuata nel primo trimestre del 2012 la produzione del settore meccanico ha subito una diminuzione del 12%, per effetto di riduzioni avute in quasi tutti i comparti produttivi, tranne quello dei serramenti.

La situazione di difficoltà viene confermata dall'analisi della diffusione del fenomeno secondo cui il 67% delle aziende appartenenti al campione hanno avuto, nel periodo considerato, decrementi significativi dei propri livelli produttivi.

Il risultato è più accentuato della media regionale, che registra un decremento annuo della produzione del 3,3%, e di quella nazionale che rileva nel trimestre gennaio-marzo una diminuzione media del 2,9%.

Il dato sul fatturato, che rimane critico (-9,9%), è frutto di un andamento difficile delle vendite particolarmente accentuato sul mercato interno, non compensato dagli andamenti positivi sui mercati esteri.

Le tendenze su indicate sono confermate dall'analisi della diffusione del fenomeno dove i cali significativi dei livelli commerciali sono stati sperimentati dal 67% del campione di aziende oggetto di rilevazione; sui mercati esteri la situazione risulta meno diffusa visto che il numero di coloro che hanno avuto un incremento significativo è pari al 53% del campione.

Le previsioni per il futuro in base agli ordinativi in portafoglio sono improntate ad un certo pessimismo per le vendite sui mercati interni, mentre sembrano positive per quanto riguarda le vendite all'estero.

Dal lato dei costi, le variazioni congiunturali sono state di segno positivo sia per gli acquisti sul mercato nazionale che internazionale (rispettivamente +1,8% e +1,2%); più contenute le variazioni dei costi in termini tendenziali (+0,5% sull'interno e +0,6% all'estero).

I prezzi di vendita hanno risentito solo in parte dell'andamento dei costi delle materie prime; per quanto riguarda il mercato estero hanno avuto un aumento dell'1,3% anno su anno, mentre per le vendite interne i prezzi sono incrementati dell'1,5%.

L'andamento occupazionale dichiarato dalle aziende facenti parti del campione mostra un incremento pari al 1,4%.

Le ore di cassa integrazione totale utilizzate nel periodo gennaio-aprile 2012 sono 392.719 contro 448.689 del 2011 (-12,4%).

Le imprese attive del settore a marzo 2012 erano 1.522 contro le 1.546 del 2011 (-1,6%).

Tessile e abbigliamento

Nel primo trimestre del 2012 il settore ha mostrato un andamento negativo per quanto riguarda i livelli produttivi. L'attività commerciale sembra essere positiva per quanto riguarda le vendite nazionali mentre sembra avere difficoltà per quanto riguarda i mercati esteri.

I prezzi di vendita sembrano essere cresciuti a fronte di un discreto aumento dei costi di produzione. Le aspettative per il futuro auspicano un miglioramento sul mercato nazionale ed internazionale.

Le ore di cassa integrazione totale utilizzata dalle aziende del settore nel periodo gennaio-aprile sono 62.734 contro 50.532 del 2011 (+24,1%).

Le imprese attive al 31 marzo 2012 sono 692 contro le 702 del precedente trimestre (-1,4%).

Altri settori

Si conferma difficile la situazione produttiva e commerciale degli altri settori, che presentano, tra l'altro, un aumento significativo dei propri costi sia dal punto di vista interno che estero. Anche le prospettive per il futuro in base agli ordini in portafoglio sono improntate ad un certo pessimismo.

Cig

A livello provinciale, nel primo trimestre 2012, si osserva una contrazione delle ore complessive autorizzate a Macerata (-16%) ed a Pesaro Urbino -26,2%, mentre ad Ancona ed Ascoli Piceno si registra un incremento rispettivamente del 14,3% e dell'8,2%.

Il dato aggregato, tuttavia, nasconde andamenti differenziati tra tipologie di interventi: la componente ordinaria aumenta nelle province di Ancona (+25,8%), Pesaro Urbino (+21,3%) e Macerata (+19,8%) mentre diminuisce nella provincia di Ascoli Piceno (-30,8%); la componente straordinaria, invece, aumenta nelle province di Ascoli Piceno (+15,8%) e Pesaro Urbino (+18,5%)

e diminuisce in quelle di Ancona (-14,9%) e Macerata (-40,8%). La componente in deroga aumenta nelle province di Ascoli Piceno (+41,7%) ed Ancona (+26,2%) e diminuisce in quelle di Macerata (-2,3%) e Pesaro Urbino (-56,3%).

Le ore di CIG autorizzate nell'industria sono risultate in diminuzione nelle province di Macerata (-30,9%) e di Pesaro Urbino (-8,5%); in aumento in quelle di Ascoli Piceno (+8%) ed Ancona (+3,8%).

Nella provincia di Pesaro Urbino i lavoratori in mobilità nel periodo gennaio- marzo 2012 sono passati a 926 contro i 560 dei primi tre mesi del precedente anno.

Quadro riepilogativo (valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

| | |
|---------------------------------|--------------|
| Produzione | -14,0 |
| Vendite | -4,5 |
| - Mercato interno | -0,8 |
| - Mercato estero | -8,9 |
| Prezzi | |
| - Mercato interno | +2,3 |
| - Mercato estero | +4,2 |
| Tendenza delle vendite * | |
| - Mercato interno | In aumento |
| - Mercato estero | In aumento |

* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo
Fonte: Indagine Congiunturale

Imprese manifatturiere attive Primo trimestre

| | 2011 | 2012 | Var % |
|----------------------|--------|--------|-------|
| Pesaro Urbino | 5.224 | 5.161 | -1,2 |
| Ancona | 4.646 | 4.588 | -1,2 |
| Macerata | 4.745 | 4.686 | -1,2 |
| Ascoli Piceno | 2.263 | 2.242 | -0,9 |
| Fermo | 4.121 | 4.092 | -0,7 |
| Marche | 20.999 | 20.769 | -1,1 |

Fonte: infocamere

Cassa Integrazione Provincia di Pesaro Urbino Primo trimestre 2012 e variazione rispetto allo stesso periodo anno precedente

| | Interventi ordinari | | | Interventi straordinari | | | Interventi in deroga | | | Interventi Totali | | |
|----------------------|---------------------|-----------|-------|-------------------------|-----------|-------|----------------------|-----------|-------|-------------------|-----------|-------|
| | 2011 | 2012 | Var % | 2011 | 2012 | Var % | 2011 | 2012 | Var % | 2011 | 2012 | Var % |
| Pesaro Urbino | 249.298 | 302.477 | 21,3 | 366.680 | 434.497 | 18,5 | 936.701 | 409.565 | -56,3 | 1.552.679 | 1.146.539 | -26,2 |
| Ancona | 394.660 | 496.642 | 25,8 | 614.859 | 523.472 | -14,9 | 1.112.337 | 1.404.275 | 26,2 | 2.121.856 | 2.424.389 | 14,3 |
| Ascoli Piceno | 797.775 | 552.310 | -30,8 | 946.495 | 1.096.347 | 15,8 | 710.832 | 1.007.566 | 41,7 | 2.455.102 | 2.656.223 | 8,2 |
| Macerata | 212.441 | 254.431 | 19,8 | 610.258 | 361.385 | -40,8 | 548.086 | 535.736 | -2,3 | 1.370.785 | 1.151.552 | -16,0 |
| Marche | 1.654.174 | 1.605.860 | -2,9 | 2.538.292 | 2.415.701 | -4,8 | 3.307.956 | 3.357.142 | 1,5 | 7.500.422 | 7.378.703 | -1,6 |

Fonte: Inps

Direttore responsabile - **Salvatore Giordano**
 Coordinamento editoriale - **Michele Romano**
 Comitato di redazione - **Centro Studi** - Confindustria Pesaro Urbino
 In collaborazione con: **Confindustria Marche**

Confindustria Pesaro Urbino
 61121 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34
 tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022 - info@confindustria.pu.it - www.confindustria.pu.it